

L'ETICA CIVILE PER UNA CIVITAS RINNOVATA

COSA SIGNIFICA PENSARE ETICAMENTE UNA CITTÀ SEMPRE PIÙ RIDOTTA A NON LUOGO, SEMPRE PIÙ IMPOVERITA NEI SUOI PANORAMI SPAZIO-TEMPORALI E NELLE RELAZIONI CHE LA ABITANO? LE RIFLESSIONI E LE PROPOSTE EMERSE DAL II FORUM NAZIONALE DI ETICA APPLICATA CHE SI È SVOLTO A PADOVA LO SCORSO MARZO.



Si è tenuto il 21-22 marzo a Padova, presso il Centro culturale S. Gaetano il *II Forum nazionale di etica applicata* promosso dalla Fondazione Lanza¹, un'istituzione che da molti anni opera come Centro studi in etica, proponendo una riflessione di qualità in tale ambito. Anche in questo caso elevato è stato il livello degli interventi, così come qualificata la partecipazione per un evento che si è posto come conclusione di un ampio percorso di ricerca, sviluppato dalla stessa Fondazione padovana negli ultimi tre anni.

Al centro la riflessione sul documento e sul più breve manifesto per un'etica civile, elaborati dai gruppi di ricerca che ruotano attorno a essa (disponibili sul sito www.fondazioneanza.it), come sulle prospettive hanno trovato un primo momento di sintesi nell'agile volumetto *Etica civile. Una proposta* (Messaggero, Padova 2013).

Un paese urlato, un paese silenzioso

Il dato da cui muove la ricerca è la percezione di un progressivo degrado della qualità della convivenza civile nel nostro paese. Gli ultimi decenni

sembrano, cioè, averci sempre più spesso resi diffidenti nei confronti dell'*alterità*, scarsamente disponibili al confronto con essa, distratti nei confronti del bene comune. Ci troviamo ad abitare un paese urlato, in cui l'affermazione delle proprie ragioni è sempre meno disponibile a confrontarsi con quelle altrui; un paese, d'altra parte silenzioso, in cui si preferisce approfittare in segreto delle opportunità offerte dalla *civitas*, piuttosto che prendere la parola per contribuire in modo solidale alla sua costruzione. I recenti casi di corruzione evidenziano la diffusione di quel malcostume che tratta i beni comuni semplicemente come strumenti per interessi privati, ma anche il grave danno che tale pratica apporta al vissuto economico, come anche alla qualità ambientale. Che significa, allora – si chiedeva l'antropologo Marc Augé nel corso del convegno – pensare eticamente una città sempre più ridotta a *non luogo*, sempre più impoverita nei suoi panorami spazio-temporali come nelle relazioni che la abitano? Come trovare punti di riferimento per ritessere la comunicazione entro una civitas così frammentata? La proposta della Fondazione Lanza – espressa negli interventi dei tre coordinatori (Simone Morandini, Matteo

Mascia, Fabrizio Turollo), così come nell'apertura del segretario generale Lorenzo Biagi – muove dalla convinzione che vi siano tuttora spazi importanti per una ricerca che guardi in tale direzione, a partire dalla valorizzazione di tante buone pratiche tuttora presenti nella società civile, ma anche nell'indicazione di parole capaci di raccordarle, per una consapevole attenzione al *bene comune*.

È, in particolare, proprio la parola *civile* a portare in sé una tale risorsa di significato: essa dice di un modo di essere che sa rapportarsi agli altri in modo onesto, corretto, attento alle loro esigenze; dice di un sentire comune, disponibile a entrare in relazione con altri e in dialogo con essi. A partire da essa – da un ripensamento del vissuto morale che, spesso in modo non pienamente cosciente, essa porta in sé – è possibile sviluppare un'etica civile in forme più articolate.

Ritrovare la relazione

L'elaborazione della Fondazione muove da un'attenta meditazione di quella relazionalità che è costitutiva del nostro essere umani: non siamo semplicemente *individui*, ma *persone* – a dire di una rete

di rapporti che contribuiscono in modo determinante a ciò che siamo (rapporti interpersonali, sociali, ma anche relazioni ecologiche). Si tratta di pensare fino in fondo quanto centrale sia il loro ruolo in ordine alla possibilità di costruire una vita davvero buona – nella quale sia possibile sviluppare quelle *capabilities* che ci rendono davvero umani (A. Sen, M. Nussbaum). Si tratta, d'altra parte, di comprendere che il radicamento in essi del soggetto lo costituisce anche personalmente responsabile, chiamato a prendersene cura perché essi possano reggere anche di fronte a stress e trasformazioni: un'attiva pratica di cittadinanza costituisce componente essenziale di un'etica civile.

È un dato che nel corso del Forum è stato espresso con particolare forza dall'intervento di Sergio Bastianel, presidente dell'Associazione dei teologi moralisti: non si dà *civitas* senza etica, né si dà un'etica che non si collochi entro la *civitas*; c'è un legame inscindibile e bidirezionale tra la vita assieme e l'esperienza morale. Quest'ultima è dunque irriducibile al gioco degli interessi che entro la città vivono e si dispiegano, ma gli stessi interessi, d'altra parte – l'ha sottolineato Giorgio Osti, sociologo dell'ambiente – possono vivere

e dispiegarsi solo entro una *civitas* ben strutturata, nella quale sia possibile quella fiducia reciproca che costituisce premessa essenziale, ad esempio, per un'economia vitale.

Ma un'etica civile non domanda solo un pensiero della relazione: l'intervento della filosofa Laura Boella ha sottolineato la necessità che essa si lasci informare anche da quella passione profondamente radicata in noi che diciamo *empatia*. Un rinnovato vissuto civile si dà solo se siamo capaci di valorizzare anche in tale ambito quel con-sentire con gli altri cui tanta attenzione hanno dedicato negli ultimi le stesse neuroscienze (si pensi alla scoperta dei neuroni-specchio del gruppo di Rizzolatti).

Si tratta, cioè, di estendere al di là delle relazioni brevi quella capacità di sintonia con gli altri cui la nostra stessa struttura emozionale sembra orientarci. Ciò è possibile, però, soltanto se essa viene sostenuta da un'elaborazione culturale forte, capace di suscitare in noi una vera passione per l'alterità.

Proprio sul piano culturale si colloca l'esigenza – sottolineata in particolare dal filosofo Giacomo Coccolini – di individuare le vie di un dialogo autentico, che sostenga la possibilità di incontro tra quelle differenze che abitano la città.

È un lavoro faticoso, ma necessario per evitare due rischi opposti eppure gemelli: da un lato quello della chiusura all'interno di micro-identità settoriali, dall'altro quella pretesa di ridurre a un'unitarietà forzata in una prospettiva tutta centrata sulla statualità (contro cui ha messo in guardia Giuseppe De Rita). La città vive quando sa far crescere la convivialità delle differenze, nel rispetto reciproco, ma anche in un'interazione costruttiva per la costruzione del bene comune.

Un riferimento importante in tal senso è quello offerto dalla Costituzione (lo hanno sottolineato gli interventi di Fabrizio Turollo e Adriano Bompiani: essa ci rimanda alla memoria storica di un evento che testimonia della possibilità di accordo anche tra soggetti profondamente diversi. Essa, d'altra parte, offre anche punti di riferimento importanti per l'oggi, per un'attenzione alla persona che coniuga assieme attenzione per i suoi diritti e la sua dignità con una preoccupazione solidale per la loro realizzazione.

Una ricerca a vasto raggio

Sono questi solo alcuni degli spunti emersi nel Forum, che ha proceduto anche a una loro articolazione nei diversi ambiti di vita (segnatamente *etica ambientale e bioetica*), quasi "avvicinandosi alla nostra pelle", per usare ancora parole di Giorgio Osti. Esso, d'altra parte, ha guardato anche a orizzonti ampi, al futuro di quella *macro-civitas* in cui vive la famiglia umana, con un'attenzione che si estende anche alle generazioni future. Sono prospettive che evidenziano l'ampiezza di un discorso etico che mentre si concentra su quella realtà concretissima che è la *civitas*, mantiene contemporaneamente un'attenzione per la complessità dell'umano, nella varietà delle sue dimensioni esistenziali, come nella vastità della sua presenza nello spazio globale.

È questo, del resto, lo stile di ricerca della Fondazione Lanza, che fa dell'attenzione per l'etica il fulcro attorno a cui far ruotare una vasta riflessione interdisciplinare.

Simone Morandini

Progetto Etica, filosofia e teologia
Fondazione Lanza

NOTE

¹ Sul sito della Fondazione sono disponibili i materiali del Forum, i documenti preliminari e le registrazioni audio degli interventi.

